

ERRATA CORRIGE

The article "From Pharmacogenetics and Ecogenetics to Pharmacogenomics" which appeared in "Medicina nei Secoli" 2002;14(13):683-705 contains a misspelling of the author's name. "Motulsky" was incorrectly printed as "Motuslky". The correct citation is as follows: **MOTULSKY AG., *From Pharmacogenetics and Ecogenetics to Pharmacogenomics*. Med Secoli 2002;14(3):683-705.**

L'articolo "The embalming, the scientific method and the paleopatologia: the of Gaetano Arrighi (1836)", stampato nel fascicolo di Medicina nei Secoli 17; 1 (2005): 251-262 a firma di Rosalba Ciranni, Davide Caramella, Riccardo Nenci, Gino Fornaciari è stato erroneamente pubblicato privo del nome di uno degli autori, Silvia Marinozzi. La citazione corretta pertanto è la seguente: **Rosalba Ciranni, Davide Caramella, Riccardo Nenci, Silvia Marinozzi, Gino Fornaciari, "The embalming, the scientific method and the paleopatologia: the of Gaetano Arrighi (1836)". Medicina nei Secoli 17; 1 (2005): 251-262.**

In memoriam Mario Santoro

Ricordare *Mario Santoro* significa parlare di un amico che si è perduto negli anni, con il quale si è trascorso un periodo della nostra maturità caratterizzata da una intensa vita culturale, il che è cosa piacevole e penosa al tempo stesso: piacevole perché ci consente di evocare ricordi di un vissuto quantomeno esaltante, testimonianze di civiltà e di profondo sapere; penosa perché ci porta prepotentemente alla memoria zone d'ombra sempre più oscure, rese tali dalla scomparsa di uomini saggi che ci hanno dato lezione di scienza e di vita, e con le loro iniziative hanno fatto della nostra città, da sempre, provincia colta e raffinata.

Fermo, venusta e vetusta di gloria, città accogliente, ospitale, sinceramente interessata a recepire ogni spinta, ogni risorsa positiva, si è rivelata spesso punto di riferimento d'innovazioni culturali. Tale è il caso del Prof. Mario Santoro, abruzzese di nascita, giunto a Fermo nel lontano 1935, in qualità di Medico Specialista in Pediatria. Gentiluomo di vecchio stampo, di specchiata onestà, era dotato di ammirevole vivacità culturale.

La Sua professione, condotta con profonda umanità, lo portò in breve ad essere nominato Direttore del Brefotrofio di Fermo, incarico che mantenne dal 1939 al 1958, conferendo all'Istituto un notevole impulso organizzativo e scientifico facendo dello stesso un modello di efficienza, soprattutto quando legò il Suo nome a quello della Scuola di Nipiologia, allora prima in Italia, poi imitata da altre città.

Ma Sua connotazione più caratterizzante resta la passione per la Storia della Medicina di cui si rivelò cultore appassionato, profondo conoscitore della bibliografia medica del passato, tale da guadagnare meriti che lo portarono ad acquisire il posto di Direttore della Civica Biblioteca di Fermo per oltre un trentennio.

Nelle ore libere dalla professione, sotto le antiche volte del palazzo, immerso negli studi – arcane suggestioni – dedicava il Suo tempo a scoprire e valorizzare il fondo bibliografico – vero scrigno di tesori – di Romolo Spezioli, fermano e medico personale della Regina Cristina di Svezia colei che tra storia e leggen-

da, avvalendosi anche dell'amicizia del Cardinale Azzolino, ha contribuito a divulgare nella storia il nome di Fermo in più vasti orizzonti culturali.

La Sua perla più preziosa è stata la creazione nel 1955 dello "Studio Firmano dall'Antica Università" che considerava la continuazione ideale dell'Università di Fermo (sorta nel 1398 e chiusa nel 1826) e che nasce sotto gli auspici della Scuola Romana di Storia della Medicina diretta dal Prof. Adalberto Pazzini che dello Studio diverrà Patrono a vita.

Promotore dello Studio Firmano, Santoro organizzava convegni che chiamava "tornate" dapprima a cadenza biennale e poi annuale, che richiama a Fermo, per la considerazione che aveva guadagnato, studiosi ed autorevoli cultori dell'Arte Medica e della Scienza di estrazione non solo italiana ma anche europea.

Vi è da sottolineare anche la collaborazione offerta al Santoro, nei primi difficili anni di avvio dell'attività, da parte delle famiglie patrizie del fermano, che aprirono le loro residenze per ospitare graziosamente gli autorevoli relatori provenienti dalle varie scuole e si fecero 'guida' nelle ore libere per illustrare le antiche vestigia di Fermo.

L'avv. Fabrizio Emiliani, appartenente ad una famiglia che ha la "fermanità" nel DNA, può esserne buon testimone.

Un gesto gradito di collaborazione, reso necessario anche dalle ridotte risorse economiche della istituzione alla quale provvedeva unicamente e personalmente il Suo fondatore, che amava la Sua creatura e voleva che sopravvivesse, potenziata negli anni.

Poi, superato il crinale di angosciose incertezze, si giunse ad una fase di tranquillità giuridica ed economica tale da consentire la prosecuzione delle Tornate e la realizzazione di incontri di prestigio.

La valenza del Nostro, dotato di vasta cultura umanistica, illuminato da profetica lungimiranza, gli valse l'attribuzione di numerose onorificenze e riconoscimenti. Il conseguimento della Libera Docenza in Storia della Medicina resterà il titolo più ambito, più meritato.

Scrittore profondo, ha lasciato una vasta produzione scientifica, frutto di ricerche e di studi, contributi originali di rilevante pregio storico-letterario, di comunicazioni e di relazioni in con-

vegna e congressi che ho voluto, in Suo onore, raccogliere nel 1998 in un volume edito per i tipi di Andrea Livi Editore, grazie alla contribuzione determinante della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fermo, nel solco di una tradizione che la impone all'ammirazione dell'intera comunità per la costante valorizzazione del patrimonio storico-artistico del comprensorio cui si erge quale stimolo e promozione.

Tra i contributi letterari che prescindono dalle Sue monografie, più significativa e di maggiore valore affettivo, resta quella intitolata *Amato Lusitano e Ancona* cui il Nostro teneva moltissimo, edita infine dal Centro di Studi Classici-Umanistici dell'Università di Coimbra nel 1991, dopo varie promesse altrove mancate.

Ricordo l'ammirata gratitudine espressami dal Prof. Mario Santoro quando, recatomi con mia moglie per motivi turistici in Portogallo, mi portai a Coimbra come da Suo desiderio; quivi ebbi modo di intrattenermi con il Prof. Ramalho, ricevuti con estrema cortesia nella meravigliosa biblioteca, struttura maestosa, monumento di cultura e di arte lignea. In quell'occasione ebbi le più ampie garanzie, da parte dell'illustre cattedratico, che l'opera era in fase di pubblicazione.

La notizia, riferita al Santoro, al mio rientro, fu accolta con commossa gratitudine.

Ho ricordato questo episodio che mi è sembrato il più significativo per la fiducia e l'affetto di cui il Prof. Santoro mi ha sempre gratificato, come ha sempre gratificato tutti i suoi più diretti collaboratori. Ricordo le sue telefonate 'notturne' in cui rinnovava raccomandazioni o sollecitava consigli su proposte operative che la Sua mente, lucida fino all'ultimo, ha sempre elaborato per quanto attinereva il programma da realizzare in sede di futura Tornata.

Sono queste manifestazioni sincere di amicizia e di stima radicate da anni di assidua frequentazione che fanno di Santoro un ricordo affettuoso e a Lui resta legata una parte cospicua del nostro patrimonio affettivo.

Per questo ho inteso parlarvi, tra commozione, rimpianti e ricordi, in sede commemorativa, di Mario Santoro, in modo che non ha voluto rappresentare una ritualità ma una autenticità di

sentimenti.

Svolgendo all'indietro il nastro della memoria, ripercorrendo l'itinerario dei passi compiuti nel passato, ho inteso rivivere, attraverso il sottile, colorato filo dei ricordi, i momenti più belli della Sua biografia; mi è sembrato di illustrare fotogrammi a colori ancora vivi che l'incedere impietoso degli anni non è riuscito a sbiadire, un affresco dai colori nitidi ed armoniosi, pervasi dalla luce dell'esperienza vissuta.

Un patrimonio spirituale che resterà vivo in me come in ciascuno di noi, cullando il piacere di avere avuto in Mario Santoro un amico e maestro lasciando in ogni Sua opera il segno inconfondibile delle Sue apprezzate qualità umane, intellettuali e propositive, profuse nei tanti anni di militanza e di responsabilità.

Ma Santoro, da tempo malato, si aggrava. L'onda lunga del male, partita da lontano nel tempo, si è alla fine infranta sull'ultimo scoglio, quello che segna l'estremo confine della vita.

Così all'alba del 2 aprile del 1998, all'età di 93 anni, Santoro concludeva il proprio impegno in modo semplice e naturale.

In molti piangiamo comossi l'amico perduto che resterà una gloria per la nostra città, per averci additato un percorso di cultura profonda che attinge dalle radici del sapere antico.

Forse taluno, tra il curioso e l'incredulo potrebbe chiedersi: che ne sarà dello Studio Firmano dopo la scomparsa del Suo fondatore?

Nulla di nuovo, tutto resterà immutato: il Dott. Alfredo Serrani ne reggerà le sorti in qualità di Reggente, coadiuvato dagli amici componenti il Consiglio cosiddetto di Cernita, mutuando una vecchia tradizione, legati da un mutuo patto di solidarietà.

Il "Fondo Spezioli" resterà gloria di Fermo e a Fermo converranno gli studiosi che vorranno attingere da questa prestigiosa collezione libraria di particolare ricchezza per la qualità bibliografica dei volumi conservati; un patrimonio che ha da sempre richiamato l'attenzione degli storici della medicina.

Il "Fondo Spezioli" sarà il fulcro intorno al quale ruoterà la vita dello Studio Firmano auspice la Biblioteca con il suo staff dirigenziale, testimone dell'antica saggezza.

In un ideale immaginario, Santoro lo sento vicino; avverto il calo-

re della Sua presenza amica; ricordo la Sua vocalità sommessa, la Sua gestualità misurata. Con questo spirito affido a voi, alla vostra memoria il mio ricordo più caro del Prof. Mario Santoro.

Gisleno Leopardi

Fermo, li 18-09-2003